

MALTONI
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587
Cell. 333.3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

Nuovo

Direttore Claudio Monti

Giornale di Bellaria Igea Marina

Anno II, n. 14 - 13 ottobre 2005

L'INTERVISTA

Antonio Bernardi



L'assessore al Nuovo:
"E' arrivato il momento
di mettere in discussione
l'Istituto unico".

A pag. 7

Portur: sia fatta chiarezza

di Claudio Monti

Cominciamo col tranquillizzare i soliti che pensano male e che ci prendono quasi sempre: dietro l'inchiesta del Nuovo su Portur, pubblicata sullo scorso numero, non ci sono suggeritori interessati e ragioni inconfessabili. Non c'è nemmeno la volontà di colpire Alberto Suzzi, che personalmente non conosciamo e che non consideriamo un incapace né un malfattore.

La realtà è questa. Da tempo il sottoscritto (e probabilmente anche tanti bellariesi) si poneva alcune domande indotte da una serie di fatti che sono sotto gli occhi di tutti: perché i soci di maggioranza all'interno di Portur vanno e vengono come i treni alla stazione di Roma?

Chi ha chiesto a questi treni di fermarsi nella nostra città?

Chi è che manovra i binari? E chi alza la paletta e movimentata i convogli, lo fa per passatempo o per qualche tornaconto? In altri tempi non si avrebbe avuto paura a formulare anche questa domanda: c'è un Grande Vecchio (ve la ricordate, all'epoca delle BR, la teoria dell'uomo potente che tira i fili nell'ombra?) sotto la divisa del capostazione?

Come sono arrivati a Bellaria Igea Marina, Alberto Suzzi (Croara) prima, Paolo Zbogor (Giumelli-Giacomelli) poi ed ora Natalino Mulazzani & C.? Perché i primi due hanno posto le premesse per realizzare la darsena, producendo progetti, studi e quasi tutto l'occorrente e poi sono stati messi da parte? Perché Portur, attiva da 15 anni, ha speso centinaia di milioni e alla fine la darsena ancora non c'è? Perché fra i soci "minori" di Portur sono rimasti (all'inizio le quote erano divise fra un gran numero di bellariesi e igeani) solo i soliti noti, direttamente o attraverso i loro familiari?

Ce ne sono duemila di perché. Si aggiunga che il sottoscritto è curioso per natura, di mestiere fa il giornalista e ama andarsene a cercare le risposte. E vorrebbe che le risposte le potessero conoscere tutti i cittadini di Bellaria Igea Marina, i quali

segue a pagina 8

Lo straniero fa paura.
Il dibattito su quartieri
e voto agli immigrati

L'INCHIESTA: a pagina 4 e 5



Un Bagno di coca

Clamoroso il ritrovamento di cocaina avvenuto al bagno 47 di Bellaria: 2,5 chili di droga per un valore di oltre 600 mila euro. Un quantitativo "industriale" che arriva dal grande mercato internazionale delle sostanze stupefacenti. Vale la pena chiedersi: che traffici avvengono nella nostra città? Quella coca era destinata ad una centrale di smistamento che ha messo le radici a Bellaria Igea Marina, o era solo un quantitativo in transito per altri lidi? Una cosa è certa: la nostra è un'ottima piazza e i consumatori non mancano. La "bamba" non conosce crisi. Ma dietro l'uso e l'abuso c'è una cultura debole.

alle pagine 3 e 4

Silvia Brandi
volontaria a Gerusalemme
fra i bambini sordomuti

STORIE: a pagina 15

Vi spiego le irregolarità di Portur

In una lettera, datata 8 gennaio 1999, l'allora rappresentante del Comune in Portur, Alfonso Vasini, ha messo nero su bianco una serie di rilievi alla gestione Suzzi, che confermano quanto scritto dal Nuovo nel numero scorso, ed anzi aggiungono nuovi particolari importanti. E a causa di "irregolarità" nella gestione di Portur, Vasini rassegnò le dimissioni dal cda della società. Ecco il testo integrale della missiva, inviata al Collegio sindacale e all'amministrazione comunale, che si conclude con la richiesta, rivolta al Comune, di "sfiduciare il socio Croara se tiene a conseguire gli scopi che si è prefissato".

la lettera è a pagina 9

E il Comune ci ha rimesso 10 milioni

di Primo Fonti

Era il 12 Novembre del 1987. Il Consiglio Comunale celebrava il "matrimonio virtuoso fra l'Amministrazione Pubblica e gran parte degli operatori del nostro Comune". Così si esprimeva il Sindaco dell'epoca Ferdinando Fabbri chiamato ad introdurre il dibattito per l'approvazione della delibera che avrebbe portato alla costituzione per pubblica sottoscrizione di Portur 2000 S.p.A.

Era un matrimonio che nasceva sotto i migliori auspici: in Consiglio Comunale, pur tra qualche distinguo, regnava un sostanziale consenso. Un matrimonio che è costato al Comune dieci milioni di vecchie lire, il prezzo di 100 azioni

segue a pagina 9



Coca. Un tempo era la droga dei ricchi, poi i prezzi si sono abbassati e adesso l'uso della polvere bianca è aumentato e tocca diverse fasce sociali.

“Pippano” attori di soap opera e capitani d'industria. Star e starlette. Pippa Kate Moss. Pippa anche Paolo Calissano. Va in overdose dopo una notte trascorsa fra locali, polvere bianca e farmaci, il nipote dell'Avvocato Agnelli, Lapo Elkann. Pippano ricchi e meno ricchi, al centro e in periferia, da nord a sud. La “coca” è tornata prepotentemente alla ribalta in questi giorni, “tirata” sulla stampa nazionale dalla notorietà di alcuni “vip” che ne fanno uso. Non era una novità, ma quando succede il circo mediatico diventa ossessivo. Anche a Bellaria Igea Marina non si scherza. Partiamo dalla notizia. Nel pomeriggio di domenica 2 ottobre alla stazione dei carabinieri di Bellaria è arrivata una telefonata (manco a dirlo anonima): in una fioriera del bagno 47 c'è uno zainetto sospetto. Si fiondano sul posto gli uomini della Benemerita e all'arrivo trovano uno zainetto, quello si abbastanza anonimo, nascosto e defilato. Lo aprono e saltano fuori cinque involucri in cellophane sigillati con il nastro adesivo da pacchi. Non hanno bisogno di troppo tempo per capire di cosa si tratta. Ne prendono uno e il resto lo lasciano lì, sorvegliato a distanza, sperando che qualcuno venga a ritirare il bottino che pure non è di quelli che si abbandonano facilmente. All'interno dello zainetto, infatti, nientemeno che due chili e mezzo di ottima cocaina. Qualità eccellente. Ogni pacco conteneva un centinaio di ovuli di cocaina compressa disposti in file da dieci. Per un valore sul mercato compreso fra 600 mila e 1 milione di euro.

Ritrovamento inquietante

Il ritrovamento è inquietante per diverse ragioni. La telefonata anonima si può spiegare con una guerra fra organizzazioni che controllano il traffico. Una soffiata per far saltare l'operazione. Oppure chi era impegnato a trasportare il carico può essersi imbattuto in qualcuno che in quel momento sarebbe stato meglio non incontrare: una pattuglia dei carabinieri o della polizia municipale, ad esempio. Qualcosa potrebbe essere andato storto, insomma. Ma c'è anche un'altra ipotesi, per nulla rassicurante. L'arrivo di un simile quantitativo di cocaina sul nostro territorio comunale, starebbe a significare una cosa molto precisa: che qui operano organizzazioni che hanno le mani in pasta nello smistamento “importante” della droga, quella che arriva dalla Colombia e che è destinata al mercato europeo e italiano. E se non hanno base a Bellaria Igea Marina, ma a Cesenatico, Cervia o Rimini, potrebbero utilizzare la nostra città come punto d'incontro.



Traffici pericolosi

Due chili e mezzo di cocaina infilati in uno zainetto ritrovato al Bagno 47. La notizia inquieta. Così come preoccupa la situazione del consumo nella nostra città.

Ci sono organizzazioni importanti che hanno messo radici a Bellaria Igea Marina?

Organizzazioni di che genere? Rumeni, albanesi, italiani? Sul materiale che è stato utilizzato per confezionare i pacchi di cocaina c'erano scritte straniere. Non ci sono dubbi sul fatto che quella droga sia stata confezionata in modo industriale: in gergo gli esperti dicono si tratti della prima partita territorialmente valida. Prima di arrivare al dettaglio questa droga deve subire ancora quattro passaggi. Deve essere tagliata e questo incide sul guadagno. Forse il contenuto di quello zainetto avrebbe dovuto soddisfare il fabbisogno della riviera per uno o due mesi. Roba grossa. Il quantitativo più “pesante” sequestrato negli ultimi anni sulla riviera romagnola. Per la cronaca vanno segnalati altri due ritrovamenti di una certa importanza avvenuti a Bellaria Igea Marina in passato, anche se non hanno nulla a che vedere con quello del Bagno 47: canapa. Qualche anno fa ne

saltarono fuori 20 chili, un'altra volta un quantitativo consistente al lago del Gelso.

Neve in città

La “neve” circola in abbondanza nella nostra città. Operatori e forze dell'ordine ammettono che il consumo si è fatto consistente. Non lo spaccio, però: sono altri i punti di rifornimento, a nord e a sud di Bellaria Igea Marina. Da noi fino ad oggi sono stati pizzicati solo pesci piccolissimi. Ma tanti “pippano” nella terra di Panzini. Giovani e meno giovani. La cocaina non ha più prezzi proibitivi, è alla portata di molte tasche. La nostra è una città ricca, gli *euri* non mancano e – come dice Antonella Barberini nell'articolo qui a fianco – “non basta più sapere che la “bamba” fa male per non provarla al party con amici in un locale IN.”

Inutile cercare di capire qualcosa dai dati ufficiali: i bellariesi che si rivolgono ai servizi per le tossicodipendenze non superano il numero di 40. Comunque un numero significativo, che ci rende secondi solo al comune di Rimini. Ma molto lontano dalla realtà. Chi si rivolge al Sert di Rimini, ad esempio, lo fa perché è alla frutta o perché costretto. Francesca Forlazzini, di Igea Marina, che da anni lavora al Sert, in un'intervista al nostro giornale nel dicembre del 2004, disse che “da Bellaria Igea Marina ne arrivano a decine” di ragazzi che sono finiti sotto i riflettori della legge per detenzione o uso di droga. Ma la stragrande maggioranza delle persone che fanno uso di droga gestiscono con “normalità” la loro situazione, senza dare nell'occhio.

www.christianepippo.ejb.net

CHRISTIAN & PIPPO
RISTORANTE
PIZZERIA
di FARES GIUSEPPE

MATRIMONI
BUFFETS
CENE SOCIALI

47814 BELLARIA - VIA BELVEDERE, 42 - TEL. 0541.345614 - CELL. 349.8421343

TRASCONTI
TRASPORTI & SPEDIZIONI INTERNAZIONALI

Telefono: +39-0541-758432 - Fax: +39-0541-758216 www.trasconti.it

Via Marecchiese, 620 - 47828 S. Ermete (RN)



Quando è successo il fatto del ritrovamento dello zaino al Bagno 47 (che tra parentesi è in fondo alla mia via) ero a Roma per il weekend e forse questo mi ha permesso di prendere le distanze e di non sentire sottopelle quel fastidio gelido che mi scuote i nervi solo a pensarci. Questo, a dire il vero, mi permette anche di chiamarmi fuori e di poter dire agli addetti ai lavori: "NON NE SO NULLA, IO NON C'ERO. HO GLI SCONTRINI".

Inizialmente non ci potevo credere, in che senso è bastata una telefonata anonima? Il nonno che fa i due passi al mare ha visto un tizio in calzamaglia tinta-unita cestinare uno zaino con la scritta C-O-C-A al posto della griffe, e darsela a gambe fino al portocanale (per poi farsi prelevare da un elicottero o dal traghetto fino a Igea)? E come ha reagito subito, ci ha pensato sopra mentre proseguiva stranito verso la battaglia oppure si è precipitato a casa, con le palpitazioni a rischio-sincope, sicuro di quello che aveva visto? La realtà spesso supera la fantasia. Meno entusiasta del quotidiano che cavalca l'onda del grande TV-SHOW dev'essere il nostro diabolik del fine settimana in Riviera. Ad ogni modo, la preoccupazione che ha letto il diretto responsabile di questo ingrato privilegio, cioè di farmi commentare l'accaduto, è giusta. La mia generazione dentro a certe cose ci è cascata per forza, o per malaugurato caso, come fanalino di coda di quello che sappiamo essere venuto prima. Senza per questo voler scaricare barili di colpa a nessuno, è l'ordine naturale delle cose e lo chiamano, appunto, ricambio generazionale; si raccoglie cioè un testimone da chi è venuto prima. Quando sento di certi coetanei che abusano per raggiungere un traguardo sportivo più o meno prestigioso mi scappa da ridere, perché non era quello che mi aspettavo da quelle persone in età così detta adulta.

Qualcuno l'ho rivisto dopo anni imbolito e ci può stare: viva la pancetta da stravizio contro il super palestrato schiavo dei solarium e del suo riflesso - Oscar Wilde faceva le sue vacanze al mare in una villa tra Cattolica e Milano Marittima e così è nato 'Dorian Grey'(!). Certo abbiamo avuto i nostri percorsi in-

Due parole sulla "bamba"

La mia generazione dentro a certe cose ci è cascata per forza, o per malaugurato caso, come fanalino di coda di quello che sappiamo essere venuto prima.

di Antonella Barberini

dividuali di crescita, non ci piove. Dunque, il bisbigliare somnesso di 'chi si fa' e cerca la marcia in più nella droga è un blob che ci riguarda a tutti, perché - sì, viva la retorica - la società, i massmedia, la crisi dei valori dipendono sempre dal primo che riesce a dare il buon esempio e a rompere gli schemi, o le uova. Ed è questo benedetto PRIMO PASSO che ci costa un tot: "perché devo essere io?". Gli inglesi dicono: 'it's up to you'. Dipende da te. Prendiamo le sigarette, chi ha voglia di smettere per dover rifarsi il guardaroba con 2 taglie in più, almeno nel primo periodo? Eppure chi lo fa ci riesce perché tiene alla sua salute, non perché sul pacchetto c'è scritto "IL FUMO UCCIDE". Ma se iniziamo a parlare di sostanze d'abuso come la cocaina, allora i parametri di assuefazione e danneggiamento psicofisico cambiano di brutto. Allo stesso modo non basta più sapere che la "bamba" fa male per non provarla al party con amici in un locale IN.

La cultura che ci manca è lo stare meglio insieme e in maniera sana e no, non mi si venga a dire che quella è roba naturale e che la usano anche gli indiani o i peruviani. Noi viviamo al livello del mare da che ci chiamiamo Castellabate.

Chissà dove andava tutta quella polverina bianca, e mi chiedo se ho davvero voglia di saperlo. Quali sono le storie che si nascondono "die-

tro al sssusssurrare della nostra pianura", con le parole di un amico-musicista più vecchio di me che vive a Modena, ma capita dalle nostre parti quando può (per un bagno o per un drink). Lui che di anni ne ha 41 e si ricorda i suoi 70's, cresciuto in oratorio con domande troppo grandi e necessità di evasione, "qualcosa che ti serve a darti una spinta a uscire e così cominci a leggere Kerouac, la CONTROCULTURA e quant'altro, amici stretti che raccontano di pomeriggi a Bologna a rovesciare macchine vestiti di assurdi panni da gelataio", ma lui si dice totally naif, nel senso che era attratto solo ed esclusivamente dalla musica. Così, oggi bassista nel gruppo rock che fa 200.000 presenze al Palavolo di Reggio Emilia, Antonio Righetti (quello con le basette alla Elvis) si svela candidamente diciottenne convinto che se ti fumavi una canna il giorno dopo eri per strada con la scimmia sulla spalla... "così - prosegue nel suo accento tipico modnès - quando nel nostro piccolo e selezionato gruppetto, uno dei nostri ha preso a "farsi", ricordo che non avevo davvero gli strumenti per capire questo mio amico, adesso ha ampiamente risolto i suoi problemi, si presentò una sera a casa dai miei a prendermi e io, in ritardo e tenuto conto che la nostra era una vera e propria casa aperta, l'ho invitato a salire e l'ho accolto sulle scale notando le pupille a spillo e la

Bagno 47, lungomare Colombo. Nella nostra città può anche accadere che in questa stagione (che ancora non è quella del letargo), in una zona abitata, qualcuno lasci uno zainetto pieno di cocaina purissima nella fioriera di uno stabilimento balneare.

spada che gli usciva dalla tasca del giubbotto di jeans, dirottandolo direttamente in camera mia e sorbendomi un delirio drogato... penso che il mio caro amico fosse suggestionato da Keith Richards... col tempo ho mitigato il mio ardore proibizionista arrivando vicino alla strada della perdizione e fumando credo in tutto cinque volte con un amico batterista, adesso fumano tutti e fin qui niente di male, ma alcuni sniffano... ogni tanto i sussurri arrivano, queste piccole città, la pianura che parla e parla, ma mi sembra davvero assurdo soprattutto questo: in tutta libertà decidi di sbattere via i tuoi neuroni, i tuoi soldi, il tuo tempo ... bene, posto che credo che sia anche un male dovuto al grande vuoto che c'è tutt'attorno e all'egoismo che ognuno di noi porta dentro, comunque faccio fatica a perdonare, tanta fatica, nel senso che nel 2005 non credo non si sappia il male che fa e i problemi che crea, poi uno si pente e allora arriva l'aiuto...".

L'intervento di questo 'cugino del rock' non affonda il coltello nel panetto della melma che gira intorno al suo microcosmo per assoluto rispetto dovuto ai protagonisti e ce lo facciamo bastare.

Ma poi ho trovato anche quest'altro tizio più o meno noto che ha voglia di dirci la sua, nel breve tempo che abbiamo prima di mandare il giornale in tipografia, è un signore che scrive romanzi ambientati al 221b di Baker Street che sembra ricalcare il nostro panorama di questi giorni, trattasi di nientemeno che Sir Arthur Conan Doyle, nonché padre di un certo Sherlock Holmes: "...Ed ecco il perché della cocaina. Non posso vivere senza far lavorare il cervello. C'è forse qualche altra cosa per cui val la pena di vivere? Ma venga un attimo qui, alla finestra. Si è mai visto un mondo più tetro, più squallido, più inutile? Guardi quella nebbia gialla che fuma e fluttua per le strade e va ad accumularsi sulle grigie facciate delle case. Cosa potrebbe esserci di più disperatamente prosaico e materiale? A che serve, Dottore, possedere doti, se poi manca la possibilità di sfruttarle? Il delitto è banale, l'esistenza è banale; e solo queste banali qualità, non altro, servono a qualcosa su questa terra". Elementare, Watson.

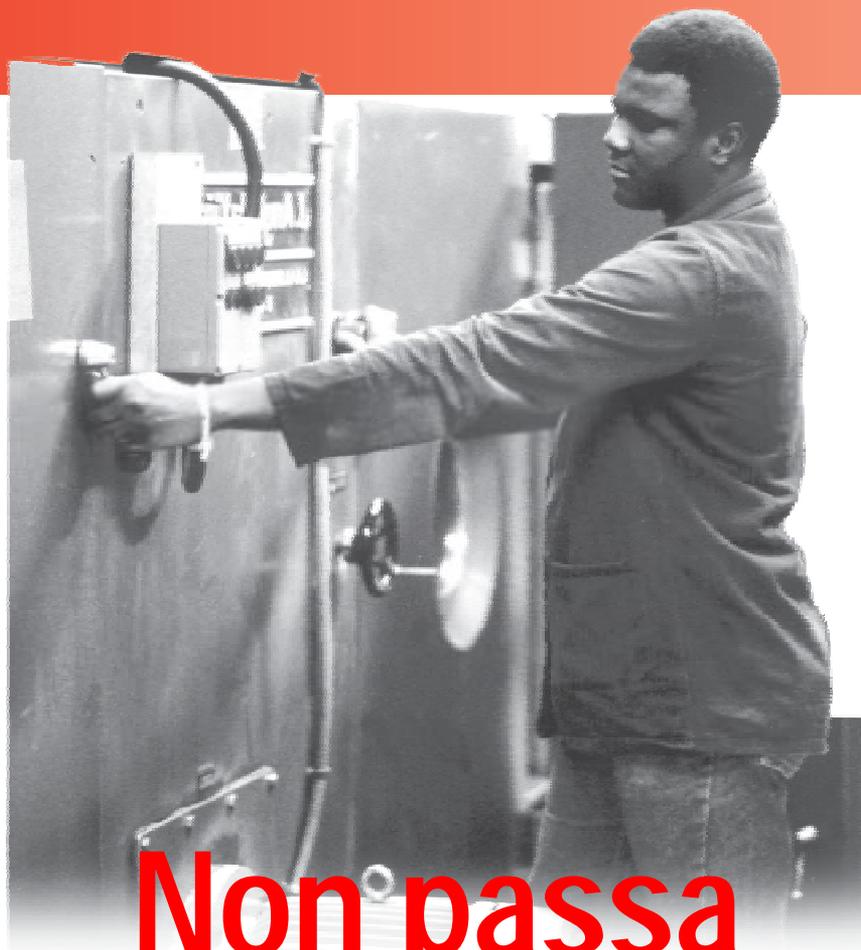
Che la proposta di Massimo Reali, assessore al decentramento e ai lavori pubblici, potesse incontrare sia veti che approvazioni, era facile immaginarlo. Più difficile prevedere gli stop venuti dall'interno del centrosinistra.

Cosa ha fatto l'assessore? In uno dei tanti incontri con i rappresentanti dei comitati (il confronto va avanti da oltre un anno), che a tema aveva la definizione del numero dei quartieri e relativo regolamento, ha espresso un'indicazione che sta facendo discutere: concedere agli immigrati, residenti da almeno tre anni a Bellaria Igea Marina, la possibilità di eleggere i rappresentanti di quartiere.

Il fatto è accaduto ai primi di ottobre. Apriti cielo. Si è subito raccolto un fronte compatto per il no alla proposta di Reali che trova d'accordo tutti i rappresentanti di zona (ad eccezione di Sergio Biordi, intervista nella pagina a fianco), con motivazioni più o meno simili. "Non siamo ancora pronti", ha detto Bramante Vasini (Borgata Vecchia), "gli immigrati non conoscono a sufficienza la nostra realtà per votare i rappresentanti dei cittadini in seno ai consigli di quartiere". Contrari anche Marino Lazzarini (Porto) ed Eros Foschi (Bellaria centro). "Nella Cagnona si verificano furti a raffica e reati vari", ha spiegato Rino Bagli al *Carlino*, "siamo preoccupati e più decisi degli altri a dire no al voto agli immigrati."

L'anomalia si è invece presentata nel dibattito politico. Perché se un po' tutti i rappresentanti del centrosinistra, dallo Sdi alla Margherita, fino ai Verdi, si sono detti d'accordo con Reali (anche se c'è stato chi ha fatto notare che quella dell'assessore è stata un'uscita a sorpresa, par di capire non discussa con gli alleati), il freno l'ha tirato la segretaria dei Ds, Marcella Bondoni, che ha invitato ad attendere la decisione della segreteria del partito: "Non so a quale titolo ha parlato l'assessore Reali", ha detto al *Corriere di Rimini*.

Eppure nella grandi città a guida centrosinistra, quella del voto agli immigrati è una battaglia già intrapresa da tempo. L'Anci (associazione nazionale dei Comuni) ha invitato i sindaci a modificare gli statuti comunali in questa direzione. Torino, Ancona, le Regioni Toscana ed



Non passa lo straniero

Demagogia, preoccupazioni e paure dietro il dibattito sul voto agli immigrati. Ma c'è anche un'anomalia politica. A sinistra.

di Luigi Mercadini

Emilia Romagna e tanti altri hanno già provveduto in tal senso. C'è chi il diritto di voto l'ha previsto per gli extracomunitari che risiedono nei Comuni e nelle Regioni da 2 anni, chi da 3 o da 6.

Il consiglio comunale di Genova il 27 luglio 2004 votò una delibera che estendeva ai cittadini extracomunitari il diritto di elettorato attivo e passivo per le elezioni comunali e per quelle circoscrizionali. Il governo decise di annullare quella delibera richiamandosi al pronunciamento del Consiglio di Stato che il 6 luglio scorso ha precisato che "la condizione giuridica dello straniero, il suo status, cioè, civile e politico, è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali che sono rati-

ficati previa autorizzazione legislativa dalle Camere." La materia, insomma, rientrerebbe nella esclusiva competenza dello Stato.

Nel dicembre del 2004 la Corte aveva ritenuto non contrastante con la Costituzione lo Statuto della Regione Toscana e considerate inammissibili le censure mosse alle norme statutarie secondo le quali la Regione promuove l'estensione del diritto di voto agli immigrati e persegue il riconoscimento di altre forme di convivenza.

Ma è un dibattito trasversale ai partiti quello sul voto agli immigrati. Fece scalpore l'apertura di Gianfranco Fini, leader di An e vicepresidente del Consiglio: "I tempi sono maturi per discutere di diritto di voto, almeno amministrativo, per le persone

immigrate che vivono, lavorano e pagano le tasse nel nostro Paese".

Difficile in via teorica sostenere con motivazioni fondate che quella del voto agli immigrati non sia una strada da prendere in considerazione nel breve o nel lungo termine.

Una cosa, però, è certa. La demagogia non paga. Perché il "muro" fra comunità locale e immigrati non si alza su questioni come queste ma è già una realtà. Se un muro c'è, insomma, non è stato alzato da questo dibattito. Fa un po' ridere che amministratori comunali e non facciano appello al voto come occasione per integrare gli extracomunitari nel nostro tessuto sociale. Perché questo dovrebbe essere il punto d'arrivo di un percorso fatto di tanti tasselli. Che invece mancano all'appello.

In realtà siamo privi di informazioni basilari: chi sono e come vivono gli extracomunitari di diversa nazionalità a Bellaria Igea Marina? Quanti sono in grado di mantenersi con un lavoro alla luce del sole e quanti alimentano il mercato della criminalità? Fino ad oggi quello dei cittadini "stranieri" che sono venuti ad abitare nella nostra città è stato un argomento a dir poco trascurato. Tolta qualche iniziativa marginale, l'integrazione non si è concretizzata, se non parzialmente nell'ambito della scuola. Attorno alle parrocchie si è sviluppata una rete di rapporti che ha sicuramente contorni abbastanza chiari. Ma non c'è altro. Il Comune, attraverso i Servizi sociali e l'ufficio scuola, elargisce contributi a tanti immigrati. Ma non è altro che obolo buttato nel calderone delle emergenze.

Non risulta che il Comune di Bellaria Igea Marina, che pure in provincia è fra quelli che hanno le percentuali più alte di residenti extracomunitari, abbia mai fatto uno studio serio per iniziare a capire la realtà che ci circonda. Vive alla giornata e poi, di punto in bianco, sventola la bandiera (ideologica) del voto agli immigrati. Stando così le cose è normale che i Comitati alzino le barriere, perché la preoccupazione fra la gente è reale. I furti aumentano, nel paese si vedono facce poco belle, vicino alla nostre case si notano traffici strani. Il problema si risolve facendo luce sulla galassia immigrati, non facendo del facile moralismo sull'integrazione.

Nursing Express

STUDIO INFERMIERISTICO DE BELLIS AMERIGO

Assistenza Infermieristica Domiciliare



Direzione: via Virgilio, 84 - 47813 Bellaria Igea Marina
Tel. 0541.333653
Cell. 338.6860100 (24 ore su 24)

www.nursingexpress.it

ORGANIZZATO
FIAT

REVISIONE PERIODICA VETTURE
E VEICOLI COMMERCIALI

F.lli PIRONI

di Pironi Bruno S.n.c.

Via F.lli Cervi, 7 - 47814 BELLARIA - IGEA MARINA (RN)
Tel. 0541/347.504

Meno politica più realismo

Intervista al presidente del Comitato Pino Blu Bordonchio, Sergio Biordi, su quartieri e voto agli immigrati.

di Luigi Mercadini

Ad un anno e mezzo dall'inizio dei lavori tra comitati di zona ed amministrazione comunale in vista della nascita dei quartieri, facciamo il punto della situazione con Sergio Biordi, presidente del comitato Pino Blu Bordonchio.

A che punto siete arrivati?
Nell'ultimo incontro, tenutosi mercoledì 5 ottobre, tra i rappresentanti dei comitati e l'assessore Massimo Reali il confronto si è svolto sul diritto al voto per gli extracomunitari e sulla riduzione dei quartieri da 7 a 4. Sul primo problema è emersa una evidente preoccupazione poiché in questa città si verificano sempre più di frequente furti, scippi e violenze varie. Si è quindi pensato che fosse necessario, ai fini della sicurezza, concedere il diritto di voto ai residenti sul nostro territorio da almeno tre anni, come garanzia di integrazione e di rispetto. Ma alla fine è prevalsa la parte contraria al voto agli extracomunitari.

Qual è il suo giudizio al riguardo?

Mi sono espresso a favore del voto per i cittadini immigrati residenti da tre anni. Purtroppo la maggioranza presente alla riunione ha deciso di bocciare questa opzione. Penso che i delinquenti e le persone che non sempre avrebbero diritto al voto, non sono per forza da ricercare fra gli extracomunitari. Dico che tutto il mondo è paese e che persone moralmente poco corrette sono presenti in tutte le razze e le etnie.

E invece sul numero dei quartieri è stato trovato un accordo?
L'idea iniziale è stata quella di istituire 5 quartieri. Purtroppo i comitati già presenti sul nostro territorio

hanno espresso una forte resistenza nei confronti di questa ipotesi ed hanno proposto di istituire 7 quartieri invece che 5. Le perplessità riguardano sostanzialmente la paura di perdere l'identità dei singoli quartieri che, secondo alcuni, potrebbe essere compromessa a seguito di que-

sta unificazione.

Ed è così a suo parere?
Credo sia un problema alquanto futile e privo di fondamento nella realtà. E' impensabile mantenere quartieri separati, che comprendono poco più che una manciata di vie, quando i problemi comuni da risol-

vere riguardano un'area molto più ampia di territorio.

Senza nulla togliere alle tradizioni delle varie borgate, penso che bisognerebbe essere un po' più pratici. Attivarsi per migliorare le condizioni di questa città potrebbe anche voler dire rivalutare ed esaltare le tradizioni, sicuramente di grande importanza socio-culturale.

Bisogna anche rendersi conto che le condizioni culturali e demografiche del nostro territorio sono in continua evoluzione e vanno sicuramente rispettate. Prendiamo ad esempio Rimini, che ha saputo nel tempo trasformarsi ed organizzarsi in quartieri, nonostante le iniziali resistenze delle vecchie borgate. Grazie a questo anche le varie identità sono state valorizzate attraverso una serie di eventi e manifestazioni che nel tempo sono cresciute ed hanno dato prestigio e beneficio al territorio intero.

La soluzione migliore che lei immagina?

Sono favorevole alla riduzione dei quartieri perché solo così si potrà snellire il lavoro amministrativo e migliorare la qualità della vita dei cittadini di questa comunità, salvaguardando la continuità ma essendo anche in grado di far fronte ai cambiamenti. Inoltre, occorre una amministrazione più snella che non sposti i problemi amministrativi sempre sul piano politico complicando ulteriormente le cose. La nostra comunità ha ormai urgente bisogno di riflettere su se stessa e di rinnovarsi al più presto. E spero che la partecipazione alla vita sociale del paese cresca e dia modo a tutti i cittadini, comunitari e non, di esprimere liberamente e costruttivamente le proprie idee.



Sergio Biordi dice sì (mentre tutti gli altri comitati dicono no) al voto agli immigrati.

Lungo il parto per i Quartieri Vediamo di cosa si occupano e come operano

Nella bozza di regolamento per il funzionamento dei consigli di quartiere, il Comune ha inserito entrambe le possibilità, in vista della scelta che dovranno compiere i rappresentanti di zona e la stessa amministrazione comunale: 1) "Sono eleggibili a consigliere di Quartiere gli iscritti nelle liste elettorali del Comune, anche se non residenti nel rispettivo quartiere, che abbiano compiuto 18 anni di età e siano in possesso di tutti gli altri requisiti per la elezione a consigliere comunale"; 2) "Diversamente si può far riferimento alla anagrafe della popolazione residente, prevedendo anche un diverso limite di età, ad esempio 16 anni, in questo caso potranno votare anche i cittadini di stati non appartenenti alla Unione Europea".

Il consiglio di quartiere "è nominato dalla giunta in una delle sedute immediatamente successive allo svolgimento dell'assemblea" e dura in carica per il periodo corrispondente a quello del consiglio comunale. L'assenza per tre sedute

consecutive, comporta la decadenza dalla carica di consigliere di quartiere.

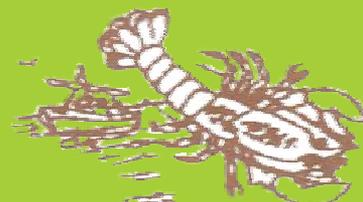
Il presidente viene eletto dai membri del consiglio di quartiere nella seduta di insediamento, "a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Se dopo due votazioni nessun candidato avrà ottenuto la maggioranza richiesta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero dei voti." In caso di ulteriore parità avrà la meglio il candidato più anziano. I consigli di quartieri "esprimono pareri e proposte in ordine alla gestione dei beni, dei servizi e delle istituzioni comunali sanitarie, assistenziali, culturali, scolastiche, sportive, ricreative o di ogni altro ordine, interessanti il quartiere." Prendono anche posizione su proposte di leggi regionali, di atti amministrativi di interesse locale, promuovono studi e convegni su problemi particolari. Possono anche dire la loro sul bilancio comunale, su piano regolatore e varianti.



specialità
PESCE e CARNE

CUCINA
SENZA GLUTINE

RISTORANTE - PIZZERIA
TAVERNA "DA BRUNO"
di MATTEO e BEATRICE



Tel. 0541-344556
Viale Panzini, 150
BELLARIA

La vicenda umana e professionale di Cristiana Angeli (nella foto) risulta di notevole interesse per la nostra indagine nel mondo della creatività bellariense. Infatti, per Cristiana, non si tratta solo di realizzare il proprio talento artistico, ma di affermare una creatività che si converte immediatamente con la libertà del pensiero, delle parole e dell'agire. E questo si sposa perfettamente con il nostro tentativo di parlare di creatività come di una dimensione del quotidiano, insita nelle più varie attività, che passa da quelle più propriamente "artistiche" a quelle più legate alla normale routine di tutti i giorni.

Una libertà che costruisce rapporti e che magari soffre della difficoltà che questi mantengano la giusta tensione all'ideale originario.

Cristiana ci racconta delle sue prime esperienze, già al liceo artistico, ovvero di una pulsione irrefrenabile volta al mondo dell'arte e della letteratura, in particolare dovuta alla formazione ricevuta da sua madre.

Dopo il liceo è forte il desiderio di incontrare questo mondo più ampio, che a Bellaria Igea Marina era difficile, se non impossibile, percepire. Ecco allora gli studi a Milano e l'impatto, piuttosto deludente, con la città, a causa del clima un po' "yuppie" di quegli anni.

E' proprio in questo momento però che nasce la decisione di fare teatro.

Quando e come dunque i primi passi effettivi come attrice?

"Tornata da Milano ho cercato una mia amica di sempre, Silvia Magnani, e insieme abbiamo deciso di intraprendere questa strada. Seguita l'"Accademia di arte drammatica dell'Antoniano di Bologna", sono iniziati i primi lavori. Dapprima il film "I Pavoni" di Luciano Manuzzi e poi, presso l'Arena del Sole di Bologna, lo spettacolo "Ista laus pro nativitate domini", basato sul primo teatro scritto italiano, ovvero su testi di Jacopone da Todi." Cristiana ci racconta poi dell'esperienza di Roma, durata ben 7 anni, durante i quali il lavoro è tanto ma caratterizzato prevalentemente da esigenze di mercato - è il tempo delle fiction - e dal peso dell'apparato in cui "tanti, troppi, che devono decidere, tolgono valore creativo al tuo lavoro". In questo periodo partecipa a fiction di successo come "Distretto di polizia" e "Lui e lei".

Ma qualcosa non va. L'ambiente si fa angusto e, di nuovo, occorre una scelta coraggiosa. Inizia lo studio di canto e il cimentarsi con il jazz in un paio di gruppi, i "Blue crome" e gli "Smooth swing quintet", tra i quali vi sono peraltro altri bellariensi.

L'idea era tornare in Romagna e riallacciare i rapporti, mai interrotti, con vecchi amici. Qui riprende l'attività



Gli Angeli sopra Bellaria

Il cinema, il teatro e il jazz. E un desiderio legato alla città natale. Cristiana Angeli si racconta al Nuovo.

di Emanuele Polverelli

sperimentale nel teatro, in particolare con la collaborazione al CD di poesie e musica di Andrea Soleri, altro bellariense doc di cui presto parleremo, intitolato "Luna di premonizioni".

Il CD contiene la recitazione di una dozzina di poesie di Soleri, accompagnata da basi musicali che donano profondità e forza emotiva alle parole.

A questo proposito ci racconta Cristiana: "Mi accorgo che l'aver ripreso a lavorare senza un apparato alle spalle, come quello che avevo a Roma, è liberante. L'essere insieme ad amici, con strumenti poveri ma con la possibilità di mettermi in gioco veramente, di

percepire e realizzare ciò che sento dentro di me e insieme a questi quattro amici, ha permesso la realizzazione di vero teatro. Perché si faccia teatro, occorre la libertà di fare. Non sempre questa esiste in certi ambiti. Di qui è nata poi la voglia di realizzare qualcosa proprio a casa nostra, a Bellaria, cosa che fino ad ora sembrava solo un sogno."

Infatti è a partire da questo ultimo lavoro, il Cd è del maggio 2004, che nasce l'occasione di uno spettacolo qui a Bellaria. Presi contatti con l'amministrazione comunale, piaciuta l'idea a qualcuno, si realizza un reading di po-

Cristiana Angeli. "Siamo oramai parecchi che, trentenni, desideriamo dare qualcosa al nostro paese. Occorre che la città, le amministrazioni, tengano conto di questo flusso, perché può arricchire la vita cittadina."

esia durante la serata finale di Anteprima cinema. Per questo evento Cristiana chiede di aggregare Silvia Magnani, con la quale mai aveva interrotto l'attività di sperimentazione teatrale, come attesta, ad esempio, uno spettacolo su Giovanna d'Arco, che risulta essere una riflessione sul femminile, mediante l'approccio a diversi modelli di femminilità nel tempo e attraverso anche una sperimentazione linguistica arida.

Che cosa hai provato nel recitare qui a Bellaria, dopo anni in cui la tua attività è stata sempre altrove?

"Il nostro paese è tutto preso, come è naturale, dall'attività turistica, che peraltro anche io svolgo in estate. Però qualcosa si sta muovendo, anche se molto lentamente. Vi sono giovani albergatori assai intraprendenti. Io sono stata spesso fuori per trovare quegli stimoli culturali che qui non trovo. Però sono di Bellaria Igea Marina, sono figlia di questa terra e vorrei stare qui. Alla propria terra si vuol bene, ma si può dire di più..."

Cosa?

"C'è un vero e proprio flusso di persone che hanno fatto esperienze culturali fuori e desiderano tornare qui. Siamo oramai parecchi che, trentenni, desideriamo dare qualcosa al nostro paese. Occorre che la città, le amministrazioni, tengano conto di questo flusso, perché può arricchire la vita cittadina. Certo la cultura non porta denaro immediatamente, tuttavia un paese che è ricco di cultura e che la produce in ultima analisi si rende anche turisticamente più appetibile."

Ma cosa occorre perché queste persone si fermino a Bellaria?

"Sono attività che necessitano risorse. Occorre sensibilità e capacità di reperire risorse, ma vale la pena perché questo è un bacino molto fertile, che a dispetto dei risultati immediati, nel lungo periodo promette di aprire numerose possibilità".

Per concludere, cosa è per te l'arte?

"L'arte, l'esperienza di fare arte, è sanificatrice. Mi permette di accarezzare e neutralizzare i miei fantasmi. L'arte è in fondo indagare la vita, scoprire me e gli altri. Si realizza nell'arte un sentire comune. Quando percepisci lo stesso "mood", quando senti che comprendi il linguaggio dell'altro, allora senti che può nascere qualcosa. Puoi essere parte di una tribù".

Il Nuovo
Giornale di Bellaria Igea Marina
Quindicinale

Direttore responsabile:
Claudio Monti

Registrazione:
Tribunale di Rimini n. 12/2004

Direzione e Redazione:
via Orazio n. 101
Tel. e Fax: 0541-33.14.43

E-mail: cmonti@ilnuovo.rn.it

Stampa:
La Pieve Poligrafica Editore
Villa Verucchio srl
(Villa Verucchio)

Società Editrice:
Editoriale Nuova Comunicazione srl

Pubblicità: Tel. 0541-33.14.43

Tiratura: 7000 copie. Chiuso in
tipografia il 10.10.2005

Anteprima: via il triumvirato, più dialogo con la città

“Ripensare Anteprima.” E’ questo l’imperativo categorico di Antonio Bernardi, assessore alla cultura. “Sto lavorando ad un progetto nuovo: il nostro Festival deve diventare un evento significativo a livello nazionale. Ma potrà incamminarsi su questa strada solo con alcune modifiche sostanziali che riguardano la conduzione del festival e tornando a dialogare con la città, soprattutto coinvolgendo coloro che Anteprima l’hanno fatta nascere e l’hanno seguita con af-

fetto nel corso degli anni.” Non è un maquillage superficiale quello che ha in mente Bernardi. Che anzi vorrebbe cambiare decisamente registro chiudendo con la gestione del “triumvirato” (Morando Morandini, Daniele Segre e Andrea Costa), con la quale nell’ultima edizione di Anteprima l’amministrazione comunale è arrivata a un passo dalla rottura, e individuando una figura nuova che rilanci il festival. “Un nome importante a livello nazionale che possa prendere in



Il manifesto dell’ultima edizione di Anteprima. Il festival vuole voltare pagina, annuncia Antonio Bernardi e chiudere con la stagione Morandini, Segre e Costa.

mano il progetto”, dice Bernardi, “che ho già in mente e che incontrerò a breve.” Secondo l’assessore, Anteprima dovrà tornare ad onorare il suo nome: “Non si proiettano più film in anteprima, appunto, e mi sembra sinceramente paradossale – spiega – e poi dovremo scrollarci di dosso l’etichetta un po’ sessantottina del festival indipendente come carattere esclusivo di Anteprima.” Il secondo filone è quello di una ripresa del dialogo con la città: “Con il gruppo iniziale che

si raccolse con entusiasmo attorno al festival (Luigi Barberini e Marco Campana, ad esempio), con quanti via via si aggiunsero, ed anche con le associazioni culturali di Bellaria Igea Marina, che vorrei coinvolgere attivamente”. Ed è questo il target degli invitati che il 26 ottobre (ore 21) si incontreranno in Comune, insieme all’assessore Bernardi, per iniziare a discutere del passato, del presente e del futuro del festival. Che fare di Anteprima? Il dibattito è aperto.

L’istituto unico non è un dogma

Antonio Bernardi osa: “La situazione è cambiata, non si può non tenerne conto.” Ma ci sono due problemi, le risorse economiche e l’edilizia scolastica.



L’assessore Bernardi (a destra) impegnato nelle premiazioni di Anteprima 2005.

di **Claudio Monti**

“L’incremento demografico degli ultimi anni, davvero consistente, deve spingerci a riconsiderare la scelta dell’Istituto unico, occorre guardare avanti con serenità e realismo.” Lo dice al *Nuovo* Antonio Bernardi, assessore alla scuola (ma fra le sue competenze rientrano anche la cultura e la programmazione economico-territoriale). E’ entrato in Municipio nel luglio del 2004 e si è reso perfettamente conto della situazione della scuola a Bellaria Igea Marina: “Esprimo un ottimo giudizio sulla qualità della didattica, sul livello di preparazione e sulla dedizione del corpo docenti, di tutto il personale che opera nell’Istituto Scolastico comprensivo della nostra città, a partire dalla dirigente Mara Marani. Ma c’è un tema che non possiamo continuare a rimuovere: diventa sempre più difficile gestire un unico istituto con quasi 2000 alunni, un numero che ci rende una delle realtà più grandi non solo su scala provinciale ma anche in ambito regionale.”

L’espansione edilizia non si arresta,

continuano ad arrivare nuovi residenti e la popolazione scolastica aumenta: “Un amministratore pubblico deve saper guardare avanti, senza farsi condizionare dalle scelte fatte in passato e avendo come obiettivo il bene comune, la risposta ai bisogni veri della città. E dobbiamo saper prevedere oggi ciò che saremo fra 10 anni compiendo le scelte conseguenti”, spie-

ga Bernardi. E fra dieci anni, ma anche fra molto meno, tenendo conto del continuo aumento di iscritti alle scuole della nostra città, l’Istituto comprensivo diventerebbe un superistituto, gigantesco da tutti i punti di vista, impossibile da gestire per un’unica dirigenza e con gli attuali edifici scolastici. Per la verità la scelta dell’accorpamento fu aspramente critica-

ta sin dall’inizio. Infatti non sarebbe stato difficile prevedere il punto d’arrivo: il trend demografico di crescita era già perfettamente evidente nel momento in cui si optò per l’Istituto unico. Molte voci di protesta si levarono dalle opposizioni e da persone coinvolte a vario titolo nella scuola, ma rimasero inascoltate. Esiste oggi qualche possibilità concreta di sdoppiare l’Istituto comprensivo? “La Regione non avrebbe difficoltà a concederla. Lo scoglio da superare è quello delle risorse e delle strutture: dobbiamo prima risolvere il problema dell’edilizia scolastica, che è il limite vero da superare come avete giustamente sottolineato voi del *Nuovo*.” E come pensa di procedere? “Anzitutto stiamo uscendo dalla fase delle emergenze: molti problemi che avevamo sono stati risolti. Inoltre ho chiesto agli uffici una relazione completa che fotografi la situazione delle scuole a Bellaria Igea Marina, non solo dal punto di vista delle strutture scolastiche. Su quella base a breve produrrò una delibera interlocutoria che porterò in Giunta e che ci permetterà di pianificare gli interventi a medio e lungo termine.” Nuove strutture, quindi, ma con quali risorse? “La situazione della finanza pubblica è nota a tutti. E’ impensabile immaginare gli interventi necessari attingendo alle casse comunali o a quelle di altri enti pubblici, almeno in maniera determinante. A mio parere occorre mettersi in una logica di “edilizia contrattata”, cioè attuare accordi coi privati interessati a costruire grandi comparti residenziali: ci sono già ragionamenti aperti in tre zone della città, esattamente a Igea Marina, dove ritengo vada collocato il secondo grosso polo scolastico che dovrà essere a servizio dell’area che negli ultimi anni ha registrato il maggiore incremento demografico”.

Manca poco al traguardo dei 2000 alunni
Questo il quadro riepilogativo degli iscritti nelle scuole di Bellaria Igea Marina nell’anno scolastico in corso e in quello precedente.

Anno scolastico 2004-5			Anno scolastico 2005-6	
Medie	478		Medie	490
Elementari	817		Elementari	876
Materne	429*		Materne	467*
Asilo nido	65		Asilo nido	79
TOTALE	1803		TOTALE	1912

* Da questo numero sono escluse le materne private.

SEGUE DA PAGINA 1

non si nutrono di radici e banane e non hanno l'anello al naso come pensa qualcuno.

Si aggiunga che il tema è attualissimo: il disegnano con la diga foranea, i posti barca, il verde e gli alberelli, le scatole bianche (che poi sono appartamenti, tanti appartamenti) e la grande M che sta per Mussolini (colonia Roma) ma anche per Minchioni a non averla acquistata quando il Comune aveva ricevuto l'opzione (si veda l'intervista a Italo Lazzarini), ha ripreso a circolare. Il progetto è oggi potenzialmente in grado di passare dalla potenza all'atto (ma piano a farsi illusioni: anche qualche anno fa si arrivò a questo punto).

Da queste premesse è iniziato il lavoro di ricerca per capire l'anomalia Portur, il mistero più misterioso della nostra storia cittadina recente. Non a tutte le domande abbiamo trovato una risposta. Ma leggendo i documenti che sono di dominio pubblico (basta una visura alla Camera di commercio) abbiamo capito molte cose e alla ripresa delle pubblicazioni, a fine settembre, eravamo pronti. Le abbiamo scritte, in questo numero ne trovate altre e nuove puntate seguiranno.

Alberto Suzzi ha convocato una conferenza stampa per rispondere ai contenuti del nostro servizio e questo ci gratifica: ma ha invitato le tre testate locali e non *Il Nuovo*. E la scelta ci lascia indifferenti. Non possiamo quindi riferirvi cosa l'ex presidente di Portur abbia o non abbia condiviso del nostro servizio. Ma le pagine del *Nuovo* sono sempre a disposizione di chiunque (Suzzi compreso) voglia replicare, rettificare, aggiungere nuovi elementi.

Nei confronti dell'articolo pubblicato sul numero scorso abbiamo un solo refuso da rettificare: le istanze di fallimento non riguardarono Croara ma Portur. Ma si riferiscono al periodo in cui presidente di Portur era Alberto Suzzi (si veda il box in questa pagina).

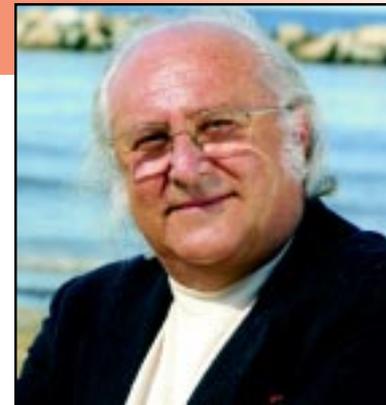
Per il resto sono i bilanci della società a parlare (si veda a pagina 10) e in questo numero pubblichiamo un altro documento al riguardo. La lettera dell'allora rappresentante del Comune in Portur, Alfonso Vasini, che nel 1999 mise per iscritto rilievi assai precisi alla gestione Suzzi. Rilievi inascoltati, che indussero Vasini a rimettere il mandato dal cda di Portur. Nella lettera scrisse "di avere fornito gli elementi per valutare se il comportamento del dott. Suzzi sia conforme ai doveri di diligenza e di prudenza propri di amministratori di società di capitali e se sussistano le condizioni per intraprendere le azioni previste dalla legge." E concludeva con l'invito rivolto al Comune "a sfiduciare il socio Croara."

Vasini di professione è dottore commercialista e di bilanci ne sa qualcosa.

Claudio Monti



La colonia dei ferrovieri e, a fianco, l'ex sindaco Italo Lazzarini.



te le elezioni amministrative e il leader dei Popolari era già in rotta di collisione con il partito forte della sua giunta, la Quercia, e infatti al voto ci andarono divisi. E' questo un particolare non di poco conto anche per capire qualcosa sulla intricata vicenda della darsena, come vedremo. "Rivendicai il diritto del Comune ad

"L'unica opzione scritta l'ho avuta io"

Italo Lazzarini, all'epoca sindaco, spiega come sono andate le cose sulla Colonia Roma. E rivela: "Se oggi non abbiamo l'ex Opafs dobbiamo ringraziare i Ds."

"Sono stato l'unico ad avere avuto una opzione scritta da Metropolis per l'acquisto della colonia Roma". Italo Lazzarini, sindaco del Comune di Bellaria Igea Marina dal maggio del 1995 al giugno del 1999 (le elezioni si tengono il 13 giugno e il 19 si insedia Gianni Scenna, vicesindaco e assessore all'Urbanistica nella giunta Lazzarini dal 22 ottobre 1997), ricorda bene quei giorni anche perché per lui furono caldi ed anche perché la partita della darsena fu uno degli elementi sui quali si consumò la grande rottura con l'alleato di ferro della sua stagione di sindaco: il partito dei Ds di Bellaria Igea Marina.

"Avevo ben chiaro che per fare la darsena sarebbe stata necessaria quell'area di 9 mila metri quadrati davanti alla Colonia Roma, oltre alla Colonia stessa", spiega. "Così, accompagnato dall'allora segretario agli Affari generali del Comune, Italo Cecchini, andai alla sede romana di Metropolis (la società del gruppo Ferrovie dello Stato costituita nel 1991 per gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare delle FS, ndr) per chiedere di poter esercitare l'opzione sull'ex Colonia Opafs". Il viaggio romano Lazzarini l'ha compiuto nell'ultimo periodo del suo mandato di sindaco. Di lì a poco ci sarebbero sta-

esercitare l'opzione sull'immobile e sulle pertinenze della "Roma" ma incontrai una certa resistenza. Arrivai fino a ventilare l'ipotesi dell'esproprio di quei 9 mila metri quadrati." Sta di fatto che alla fine il braccio di ferro lo vinse Lazzarini: "Ottenni l'opzione. Per circa 8 miliardi di lire il Comune avrebbe potuto avere la colonia - compresa Villa Nadiani - e l'area antistante. Metropolis mi diede sei mesi di tempo per esercitare l'opzione. Un periodo davvero ristretto ma se qualcuno non avesse remato contro ce l'avrei fatta." Lazzarini tornò a Bellaria con il risultato in tasca ma non era ancora finita. Un'operazione di questo genere avrebbe dovuto avere il consenso di tutti: "Cominciai gli incontri con le categorie economiche e con le forze politiche di maggioranza e minoranza che trovai tutte sostanzialmente d'accordo, con una sola eccezione: i Ds dissero di no. Un atteggiamento davvero inspiegabile." Le elezioni erano alle porte e saltò tutto. Poi la colonia andò all'asta e venne acquistata dai privati, la storia è nota. E come spiega l'ex sindaco il veto posto dal partito alleato? "Ebbi il dubbio che i Ds la pensassero così: se Lazzarini chiude quella partita si assicura il risultato delle elezioni amministrative e poi realizza anche la darsena. Ma questa non fu mai la mia intenzione, mi interessava il risultato per il bene della città, punto e basta", dice Lazzarini. "Tanto che oggi, e in tutta sincerità, rivolgo l'invito ai Ds a prendere in esame quella possibilità". Ma come avrebbe fatto, ammesso che i Ds fossero stati d'accordo, a chiudere l'operazione? Otto miliardi non erano pochi da mettere insieme: "Una banca avrebbe dato un miliardo e mezzo per Villa Nadiani, e per il resto avrei ipotecato (ma non venduto) alcuni beni comunali per avere le necessarie garanzie bancarie. Successivamente si sarebbe fatto un quadro di intervento a lungo termine molto preciso per mettere insieme la somma che occorreva."

E Ambasz portò Portur in tribunale

L'istanza di fallimento fu discussa nel 2000.

"Nella seconda parte dell'anno 2000 sono state fornite ampie garanzie al Tribunale fallimentare in merito alla solidità e solvibilità della società, ottenendo l'archiviazione dell'istanza di fallimento avanzata da due fornitori e discussa il 29 ottobre 2000 presso il Tribunale di Rimini." E' quanto si legge nel verbale dell'assemblea dei soci di Portur che si riunisce per approvare il bilancio al 31 dicembre 2000. E' il presidente del cda, Paolo Zbogar, a relazionare. E l'istanza di fallimento si riferisce al periodo in cui presidente di Portur è Alberto Suzzi.



Uno dei fornitori è l'architetto argentino Emilio Ambasz, che realizzò il famoso progetto della darsena (nella foto, che si può ancora vedere

nel sito internet di Ambasz: www.emilioambaszandassociates.com) con la "piattaforma" verde rialzata davanti alla colonia Roma.

Il 7 gennaio 2003 il Ministero dei trasporti comunicò a Portur di aver rilasciato la concessione per la costruzione della darsena. Zbogar registrò l'atto e versò il canone annuale di concessione. "La società è in attesa della consegna delle aree dal 2 marzo 2003", disse il 4 giugno di quell'anno davanti ai soci di Portur.



La Colonia Roma è il tassello mancante del progetto darsena portato in consiglio comunale a fine agosto.

"Sfiduciate Croara"

Lo chiese per iscritto Alfonso Vasini nel 1999. Ecco la sua lettera.



Alfonso Vasini. Si è dimesso dal cda di Portur 2000 s.p.a. con una lettera assai critica nei confronti della gestione Suzzi.

Egredi Signori,
faccio seguito alla mia lettera raccomandata del 18 dicembre 1998 per motivare più dettagliatamente le ragioni e le circostanze che mi hanno indotto a rimettere il mio mandato di consigliere di amministrazione della soc. PORTUR 2000 s.p.a.

1) Con verbale del 10 agosto 1998 il Collegio Sindacale rilevava come, a fronte di un saldo contabile di lire 101 milioni, non corrispondesse alcuna consistenza materiale. Il dott. Suzzi, richiesto di giustificare tale ammanco, produceva documentazione di spese di viaggi e trasferte per lire 86 milioni che il cda, nella seduta dell'11 agosto 1998, riteneva di non accogliere in quanto non giustificate, né giustificabili.

Nonostante che il cda abbia formalmente esortato il dott. Suzzi a ripristinare la regolarità amministrativa, quest'ultimo non vi ha mai provveduto costringendo alcuni consiglieri, tra cui il sottoscritto, a manifestare il proprio dissenso ai sensi dell'art. 2392 c.c. in data 20 settembre 1998.

2) **Disattendendo ogni sollecitazione, il dott. Suzzi, all'insaputa del cda ed in violazione dell'art. 2363 del c.c., convocava l'assemblea dei soci per il 24 settembre 1998 nel corso della quale l'unico socio presente e rappresentato (la soc. Croara srl) deliberava non soltanto di riconoscere quelle spese che il cda aveva giudicato inammissibili, ma anche di imputarle alla voce "oneri pluriennali", con la raccomandazione rivolta al cda di accettare, da quel momento in poi, qualsiasi spesa che il dott. Suzzi presentasse ancorché priva di giustificazione.**

A prescindere dalla irregolarità della procedura di convocazione della suddetta assemblea, in contrasto con le norme civilistiche e statutarie e, quindi, dalla inefficacia delle deliberazioni assunte nel corso della medesima (convocazione e deliberazioni che sarebbero da impugnare da parte dell'Organo di Controllo, a mio giudizio), **appare evidente il proponimento del dott. Suzzi e del socio di maggioranza di condizionare il funzionamento del cda il quale, purtuttavia, resta responsabile civilisticamente e penalmente degli atti societari e in seno al**

quale il sottoscritto si trovava in netta minoranza e nella impossibilità di tutelare adeguatamente gli interessi del Comune di Bellaria Igea Marina che rappresentava.

3) **Con verbale del 24 settembre 1998 il Collegio Sindacale rilevava come il patrimonio della**

Portur 2000 spa fosse andato depauperandosi al punto da doversi invocare i conseguenti provvedimenti di legge.

La situazione contabile al 30 settembre 1998, messa a disposizione dei Consiglieri, conferma i rilievi del Collegio evidenziando la seguente

involuzione del patrimonio sociale:
Patrimonio netto iniziale: 347 milioni
Perdite pregresse: 107 milioni
Perdita di periodo: 25 milioni
Inconsistenza di cassa: 96 milioni
Patrimonio netto al 30.9.98: 119 milioni

Ciò senza entrare nel merito del criterio di imputazione degli "oneri pluriennali" che evidenziano un incremento di lire 77 milioni rispetto al 31 dicembre 1997 ed in assenza delle operazioni rettificative di competenza.

Nonostante le numerose sollecitazioni del sottoscritto e del Collegio di esaminare in sede consigliare la situazione della Società (che nel frattempo si è indebitata di oltre 352 milioni di lire, per non dire degli impegni assunti e non ancora contabilizzati) il dott. Suzzi nulla ha fatto in tal senso, ancorché gli organi sociali abbiano l'obbligo di legge di provvedere senza frapporte indugi.

4) L'inconsistenza, sotto ogni profilo, della Croara srl, rende la medesima poco attendibile, mentre la Portur 2000, allo stato, non è in grado di reggere gli impegni sottostanti alla realizzazione del progetto della costruzione della Darsena, né di offrire idonee garanzie agli eventuali finanziatori della complessa operazione.

Inoltre, a mio giudizio, i dati tecnici ed economici di tale progetto dovrebbero essere meglio approfonditi onde verificare la credibilità dei risultati.

Ritengo di avere sufficientemente rappresentato le ragioni per le quali ho rimesso il mio mandato e, anche, di avere fornito, se ritenuti utili, gli elementi per valutare se il comportamento del dott. Suzzi sia conforme ai doveri di diligenza e di prudenza propri di amministratori di società di capitali e se sussistano le condizioni per intraprendere le azioni previste dalla legge. Al Comune di Bellaria Igea Marina mi permetto di suggerire di rompere gli indugi e di sfiduciare il socio Croara srl se tiene veramente a conseguire gli obiettivi che si è prefissato.

Distinti saluti

Alfonso Vasini

"Nonostante che il cda abbia formalmente esortato il dott. Suzzi a ripristinare la regolarità amministrativa, quest'ultimo non vi ha mai provveduto."

SEGUE DA PAG. 1

sul totale di 3.415.

Tredici anni dopo, come è ormai noto, il matrimonio entrava in crisi. Era il 10 Ottobre del 2000 quando davanti al notaio dott. Francesco Colucci compariva il sig. Suzzi Alberto in qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione di Portur 2000 S.p.A. Erano presenti solo quattro azionisti, tra cui il Comune di Bellaria, sui 44 aventi diritto.

Davanti al notaio era stata convocata l'assemblea straordinaria della Portur 2000 SpA per gli adempimenti di legge conseguenti alla perdita di lire 685.674.141 accertata dal bilancio approvato il 12 settembre 2000.

L'assemblea deliberava quindi l'azzeramento del capitale sociale ed il suo contemporaneo aumento per la parziale copertura della perdita.

Ecco l'operazione:

- venivano annullate le 3.415 azioni del valore nominale di lire 100.000 cadauna e quindi lire 341.500.000;

- veniva utilizzata la somma di lire 22.372.033 iscritta nello stato patrimoniale per decurtare la perdita che veniva così ridotta a lire 321.802.108 (lire 685.674.141 - 22.372.033 - 341.500.000);

- veniva aumentato il capitale sociale fino a lire 2.321.900.000 a pagamento e mediante emissione di 20.000 azioni ordinarie del valore nominale di lire 116.095 ciascuna;

- Veniva poi ridotto il capitale sociale di lire 321.802.108 a totale

ripiamento della perdita mediante riduzione del valore nominale delle 20.000 nuove azioni da lire 116.095 a lire 100.000.

L'azionista Giumelli Aurezio sottoscriveva 2.772 delle nuove azioni che pagava con assegno di lire 321.815.340 oltre a 1.723 delle stesse nuove azioni versando la somma di lire 60.010.000, pari ai tre decimi del prezzo di emissione per la ricostituzione del capitale sociale nel minimo legale.

Tutti gli altri azionisti presenti si riservavano il diritto d'opzione; diritto che il Comune di Bellaria successivamente esercitava mediante l'acquisto di nuove azioni (n.614) al prezzo di euro 59,95 ciascuna (lire 116.095).

Senonché, come abbiamo visto, il valore nominale delle nuove azioni veniva ridotto da euro 59,95 (lire 116.095) ad euro 51,65 (lire 100.000) a totale ripianamento della perdita.

Insomma, il Comune di Bellaria, pur avendo speso 36.809,30 euro per l'acquisto delle nuove azioni ordinarie si ritrova, oggi, con una partecipazione azionaria del valore nominale di 31.713,10 euro. Adesso dobbiamo chiederci: dove sono finiti i dieci milioni di lire inizialmente versati dal Comune di Bellaria e dove è finita la differenza del prezzo pagato per l'acquisto delle nuove azioni (59,95 euro) rispetto al loro valore nominale (51,65 Euro)? A perdita! E va tutto bene? Il Comune doveva o non doveva tutelare il suo patrimonio?

Primo Fonti

I bilanci di Portur dal '97 al 2003 (valori in euro)

VOCI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Immobilizzazioni immateriali nette	168.415	401.527	228.272	269.411	262.046	262.154	312.316
Fondi rischi e oneri	0	1.233	105.245	5.436	5.630	5.796	2.569
Capitale sociale	176.370	176.370	176.370	103.308	103.311	1.033.000	1.033.000
Riserve	8.930	8.930	8.930	6	77.472	2	1
Utili-perdite a nuovo	-55.091	-52.467	-65.831	0	-16.788	-91.401	-158.685
Utile-perdita esercizio	2.624	-13.364	-285.666	-16.788	-74.613	-67.284	-61.336
Capitale netto	132.833	119.469	-166.197	86.526	89.382	874.317	812.979

L'invito del Collegio sindacale inascoltato da Alberto Suzzi

Dal verbale della seduta del 24 settembre 1998: "... Viene preliminarmente controllato se il Presidente del Consiglio di Amministrazione abbia o meno dato esecuzione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'11 agosto scorso, relativamente all'invito di provvedere a riversare nella casse sociali le somme indicate in detta delibera, nonché se il medesimo abbia dato seguito agli inviti fatti dal Collegio sindacale nel proprio verbale del 10 agosto scorso, portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nella sua seduta dell'11 agosto scorso.

Dalla documentazione esistente presso la sede sociale si rileva che non è stata data esecuzione alla detta delibera, né alcun seguito agli inviti formulati da questo Collegio."

Negli anni 1997 e '98 sono stati addebitati alla voce "immobilizzazioni immateriali nette", e quindi capitalizzati, costi che avrebbero dovuto essere imputati al conto economico e quindi incidere sui risultati di quegli anni - come fece notare il Collegio sindacale nella relazione al bilancio 1998 - fra questi anche le "spese di viaggi e trasferte" del presidente di Portur. Si noti, infatti, che questa voce di bilancio nel 1998 ha raggiunto la cifra di 401.527 euro. La situazione viene normalizzata nel '99, come si può vedere dalla tabella, dopo l'uscita dalla compagine sociale di Croara srl e con l'ingresso dei nuovi soci di maggioranza (Mare Azzurro e Aurezio Giumelli) e, di conseguenza, la voce "fondi rischi e oneri" passa dai 1.233 euro del '98 ai 105.245. In questo fondo, nel bilancio '99, sono state stanziolate anche somme a copertura di prevedibili sanzioni e rischi derivanti dal mancato pagamento di imposte rela-

tive ad anni precedenti e dal contenzioso insorto con alcuni professionisti (fra i quali l'architetto Ambasz) circa la consistenza e la legittimità delle loro parcelle. Nel 2000 questo contenzioso è stato risolto con il riconoscimento di somme inferiori a quelle stanziolate nel fondo, con conseguente beneficio sul risultato di quell'anno.

Gli effetti delle rettifiche apportate al bilancio del 1999 si sono riflessi anche sul "capitale netto" di quell'anno che è risultato negativo di 166.197 euro. L'ingresso dei nuovi soci, col ripianamento delle perdite accumulate, la ricostituzione del capitale sociale al minimo di legge e successivamente il suo aumento fino ad arrivare a euro 1.033.000, ha riequilibrato la situazione finanziaria della società. La situazione economica di Portur resta invece deficitaria a causa della prolungata assenza della produzione di ricavi.

NUOVA FILIALE

29 settembre 2005

**BELLARIA
IGEA MARINA**

Via Uso, scn

per la Romagna



Banca Popolare di Ancona

GRUPPO **BPU** <banca

Il Ficcanaso



Silvia Brandi vive a Gerusalemme con il marito, volontaria in una scuola di bambini sordomuti.



Scuola di Polizia

di Cristian Scagnelli

Circolando per le strade cittadine, quest'estate, vi sarete sicuramente accorti del numero elevato di agenti di polizia municipale che dirigevano e a volte incasinavano il traffico urbano. Vigili a piedi, in bicicletta e, menzione speciale, vigili di turno ai passaggi a livello di via Panzini, che proprio nel bel mezzo della chiusura della sbarre incanalano la "transumanza" dei bagnanti, che dopo una giornata al mare si dirigono verso monte. Accalcati a quelle sbarre (facendo attenzione a non prendere il tetano) i villeggianti invadono la carreggiata. La scena è questa: le auto sono ferme in sosta sul lato destro di via Panzini, quando - immancabile - inizia la fase di sorpasso, se non che dalla parte opposta proviene il bus di linea. L'autista del bus rallenta, conta lentamente fino ad uno e poi gas... chi c'è c'è! Il povero vigile in abito blu, non sa che pesci prendere, perché proprio in quel momento, in fase di sorpasso, ecco piombare un'auto di turisti appena arrivati (lo si nota dalla scarsa abbronzatura e dal fatto che sono arrabbiati neri perché non trovano l'indirizzo dell'albergo). Dalla chiusura delle sbarre sono già trascorsi 5 minuti e tutto è paralizzato, il vigile stende il lenzuolo-cartina pensando: "Se avesse avuto la guida *Noi Cittadini di Bellaria Igea Marina* sicuramente il turista non si sarebbe perso per una strada ma sulle pagine web." Finalmente il treno passa, le sbarre si riaprono e in un baleno si crea il deserto, ma alla puntata successiva mancano poco meno di 15 minuti, il tempo necessario a far passare un altro treno. 51 gli agenti in servizio durante il periodo estivo, e quelli "novelli" (freschi di concorso) sono stati messi subito in affiancamento agli agenti con più esperienza, tanto che il sarto non ha fatto in tempo a confezionare le divise, con casacca blu tipo squadra di calcio in allenamento. Per concludere un piccolo quiz, provate a rispondere alla domanda guardando la figura. Se il vigile è a braccia aperte e distese perpendicolarmente alla nostra direzione di marcia significa che: 1) si sta arrendendo; 2) vuole abbracciarvi e darvi il benvenuto; 3) vi ha scambiato per un elicottero e vuole farvi atterrare.



Così ho conquistato i bimbi di Betlemme

di Elisabetta Santandrea

E' ritornata a Gerusalemme, dove rimarrà per due anni, alla fine del mese scorso dopo una stagione di lavoro nell'albergo di famiglia, riprendendo quasi da subito la sua attività di volontariato presso l'istituto "Ephpheta-Paul VI" di Betlemme. E' Silvia Brandi, classe 1971 e nostra concittadina, che dall'ottobre 2004 vive a Gerusalemme con il marito Ronnie Garattoni, già volontario in Afghanistan per conto dell'organizzazione non governativa Intersos e oggi in Palestina, ormai da oltre un anno, alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Ronnie, di fatto "prestato" dall'Italia al governo palestinese, è coordinatore all'interno di un programma governativo, finalizzato alla costituzione delle municipalità, con il compito di disporre i piani finanziari e controllare la gestione economica, mentre a Silvia è arrivato l'invito da parte di monsignor Sambì, nunzio apostolico a Gerusalemme, di recarsi a Betlemme a visitare "una scuola con tanti bambini - racconta Silvia - una scuola dove mi sarei trovata bene". E la scuola in questione era appunto l'istituto Ephpheta, sorto nel 1971 per volere di Paolo VI e oggi gestito dalla congregazione delle Suore Maestre di S. Dorotea figlie dei Sacri Cuori di Vicenza. La scuola accoglie più di 120 bambini e ragazzi sordomuti, in prevalenza arabi di religione musulmana suddivisi in classi che vanno dalla scuola materna alle superiori. Ad essi Silvia, diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, insegna i primi rudimenti del disegno, adeguando i suoi programmi alle varie classi, ed intraprenderà quest'anno un percorso di insegnamento della lavorazione del vetro con i più grandi. "Sono ragazzi ansiosi di imparare, anche perché sono coscienti del fatto che le



opportunità fuori di qui per loro saranno poche - spiega Silvia - ed è per questo che tengo molto ad insegnar loro un'arte, un mestiere che possa aiutarli ad integrarsi nella società una volta usciti da qui". Un percorso non indolore quello che ha convinto Silvia a restare ad Ephpheta come maestra di disegno. Per arrivare al lavoro percorre ogni giorno circa 8 chilometri, per i quali a volte occorre anche più di un'ora. E il traffico cittadino non c'entra: ci sono i check point, i mitra puntati ed i controlli per tutti coloro che escono da Gerusalemme. "A volte capita anche di rimanere bloccati per un'intera giornata. E allora non vai al lavoro, non vai a scuola, magari non



Silvia Brandi (in alto), una veduta di Gerusalemme e, qui sopra, una bimba sordomuta alla quale è stato applicato un auricolare.

arrivi in tempo in ospedale". Poi la difficoltà della lingua, la necessità di studiare l'arabo e la particolarità dell'istituto, che accoglie solo bambini sordomuti. "Iniziano a frequentare l'ambiente da piccolissimi, fino a concludere le scuole dell'obbligo - racconta Silvia - il compito delle maestre inizialmente è quello di aiutarli a parlare con l'aiuto di logopedisti e supporto psicologico (ad alcuni vengono inseriti impianti auricolari, ndr). Molti di loro piangono e l'inserimento è spesso difficile, perché non capiscono l'utilità della parola, non capiscono cosa vuole dire sentire. Ma l'ostacolo vero per me è stata la religione: mi hanno chiesto a quale religione appartenessi, dicendomi che io non sarei mai stata una loro sorella. Per una settimana girai nelle classi, dall'asilo alle scuole medie, in cerca di un ruolo adeguato. I bambini in genere osservano ogni cosa con molta attenzione, ma a questi non sfugge nessuna espressione del tuo viso e dei tuoi gesti, e così ho cominciato a rilassarmi e a capire che loro mi stavano studiando. Incominciai dall'aula di attività creative. Iniziai a disegnare alla lavagna e tutti i bambini incantati prestavano molta attenzione: così ho conquistato la loro fiducia".



CREATIVITÀ CONTAGIOSA

Al Centro Giovani

Il tema della creatività, che dall'aprile del 2005 abbiamo iniziato ad affrontare su questo giornale, raccontando le esperienze di giovani (e meno giovani) artisti, musicisti, attori, scrittori e poeti della nostra città, ha contagiato anche il Centro Giovani e l'amministrazione comunale. "Bellaria Igea Marina è terra di artisti, poeti, scrittori, musicisti e come spesso capita, però, mancano opportunità ed occasioni per farsi conoscere ed apprezzare, soprattutto dalla propria città", scrivono in un comunicato i responsabili del Centro. "Per questo motivo l'Informagiovani, in collaborazione con il Centro Giovani e l'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Bellaria Igea Marina, ha pensato di organizzare un "cartellone" di appuntamenti e occasioni di incontro per tutti coloro che hanno una particolare attitudine in una disciplina artistica (recitazione, musica, scrittura, poesia, fotografia, pittura, ecc...), al fine di potersi esibire e farsi apprezzare." Chi volesse avanzare proposte o saperne di più può rivolgersi allo sportello di Orientaexpress-Informagiovani a fianco dei locali della stazione ferroviaria di Bellaria, oppure telefonare al numero 0541/340144 (lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 9 alle 13 e venerdì dalle 15 alle 19; e.mail orientaexpress@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Dal mese di dicembre partiranno anche alcuni momenti di confronto sul tema del viaggio (anche solo con la fantasia): "C'è un viaggio che ti ha cambiato la vita? Hai mai sognato di lasciare tutto per un'isola deserta? Sei un viaggiatore, sei appena tornato da un viaggio o stai per andare da qualche parte nel mondo? Protagonisti dell'iniziativa saranno i viaggiatori che non vogliono sentirsi solo dei turisti ma che amano viaggiare per scoprire ciò che succede nel mondo."

Anche in questo caso le informazioni possono essere richieste ai riferimenti di cui sopra.



"Michelle I" si piazza bene alla Barcolana e promuove la città

La regata è una delle più originali in circolazione. Si chiama "Barcolana", si è svolta a Trieste domenica 9 ottobre e vi hanno partecipato anche cinque velisti bellariesi a bordo dell'imbarcazione "Michelle I" (foto in basso). Risultato soddisfacente: su 1.670 partecipanti si è classificata al 261° posto, al 49° nella categoria nella quale ha gareggiato, la prima (da 12,01 a 13,50 metri).

La competizione, nata nel 1969 con la partecipazione di 51 imbarcazioni triestine, si è trasformata in una kermesse internazionale, che oggi conta la presenza di equipaggi provenienti da tutti i continenti con scafi di ogni stazza e dimensione (compresa la neozelandese "Alfa Romeo", la più veloce del mondo) suddivisi in 13 categorie, dai "Super Maxi" ai "Gozzi". Il percorso di gara è rappresentato da un triangolo a vertici fissi con disimpegni di fronte al Golfo di Trieste, dal Castello di Miramare alla "Barcola" (il Circolo Velico locale che ha dato vita alla manifestazione) e ritorno.

Nel corso di tutta la settimana precedente la regata vera e propria, la darsena di Trieste e la sua Piazza principale, che si affaccia direttamente sul mare, è invasa da una folla di imbarcazioni e di "team" nautici che si preparano a gareggiare allenandosi e partecipando a tutte le manifestazioni collaterali (concerti, feste, eventi) organizzate per questo grande popolo del mare, senza età, colori e nazionalità.

Dopo l'esperienza di "Barcolana" 2004, nel corso della quale la "Mi-

chelle I" si è qualificata al 456° posto tra le 1.996 imbarcazioni partecipanti, l'armatore Giulio Vasini (*alias* Coppi) ed il suo Team si sono preparati a partecipare all'edizione 2005.

Il team del Comet 420 "Michelle I" di Bellaria Igea Marina è composto da Ugo Peroni (skipper e tattico), Giulio Vasini (albero e drizze), Cristiano Vasini (tailer), Sanzio Lorenzini (trimmer), Gabriele Rossi (prodire).

Novità del 2005 la collaborazione con Verdebù allo scopo di promuovere il marchio di Bellaria Igea Marina nell'ambito di questa grande manifestazione. Il connubio si è concretizzato con un enorme stendardo che è stato posizionato sullo stralo di poppa durante tutto il periodo di permanenza dell'imbarcazione in banchina, nella creazione delle divise del "Team Michelle I" e nella distribuzione di gadget per l'occasione. Il tutto personalizzato con i marchi istituzionali: Bellaria Igea Marina - Un posto al sole e Verdebù.



LA CITTÀ A PORTATA DI NUMERO

Municipio
P.zza del Popolo, 1
Tel. 0541.343711

Iat Informazioni turistiche
Bellaria: Via Leonardo da Vinci, 2
Palazzo del turismo
Tel 0541 344108 fax 0541 345491
iat@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Polizia Municipale
Via Leonardo da Vinci, 10
Tel. 0541 343811

Pronto Soccorso
Piazza del Popolo, 1
Tel. 0541 327152

Guardia medica
Piazza del Popolo, 1
Tel. 0541 787461

Carabinieri
Via Giovanni Pascoli, 60
Tel. 0541 344104

Capitaneria di Porto
Viale Pinzon, 24
Tel. 0541 344471

Biblioteca Comunale
Viale Paolo Guidi, 108
Tel. 0541 347186

Nursing Express
Via Virgilio, 84 Igea Marina
Tel. 0541-333653

Centro Giovani
Tel. 0541-333220

CUP
Tel. 0541-327153

Hera (Nettezza Urbana)
Tel. 0541-361361

Protezione Civile
Tel. 0541-331148

Informahandicap
Tel. 0541-343782

il Tuo colpo di Fulmine

GEIM

LIGHT DESIGN

Progettazione e Costruzione Impianti elettrici - civili - Industriali

Cabine di trasformazione impianti tv satellite

Vendita materiale elettrico ed elettrodomestici

Bellaria Igea Marina
47814 (RN) Via Don Milani, 31/A
Tel. 0541 341429

IMPIANTI ELETTRONICI - DOMOTICA - ILLUMINOTECNICA

IMPIANTI D'ALLARME E ANTINCENDIO - ASPIRAZIONE CENTRALIZZATA

Per scrivere al direttore

fax: 0541.331443; e-mail: cmonti@ilnuovo.m.it; posta: via Orazio
101, 47813 Igea Marina. Tel. redazione: 0541.331443

Qualcuno lo sa usare il "totem" di piazza Matteotti?

Io non dico che la piazza di Bellaria sia poco interessante, non lo dico. Ma certo, almeno da qualche mese ci raccogli un po' di commenti e qualche volta (ma ben vengano) vivaci discussioni. Lì davanti al totem. A parte la scena tenera e buffa di qualche giorno fa: un bambino tirava con una forza incredibile la mano della mamma verso il "totem", e la mamma che cercava di convincerlo: "Non ci sono le caramelle lì". Nel frattempo passava una signora molto anziana, che, rivolgendosi al bambino, pontificava in dialetto romagnolo: "Eh, se non ci fosse almeno quello". E a parte la singolarità di certi commenti, come quello di due turisti questa estate. Uno all'altro: "Se io sto male e tu mi porti qua davanti, che ci fai, ti immagini il panico?" E una signora ad un'altra signora: "Ma non ci dicono niente di come si usa?" E l'altra che risponde: "Ma qualcuno qui vicino ci dev'essere...". Un signore interviene: "Ma ci devono essere gli "addestrati"!

A parte dubbi e domande di gente comune (quindi dubbi e domande più che legittimi), è comunque vero che, se non ci fosse stata almeno l'inaugurazione, non so come l'avremmo chiamato, invece che "totem salvavita". Quello che gli addetti ai lavori chiamano "defibrillatore semi-automatico". Se non ci fosse stata l'inaugurazione non so cosa si sarebbe capito di questo coso. Io, infatti, non ci ho capito granchè: però è colpa mia, che non ho assistito all'inaugurazione. Così alcuni punti di domanda, anche un po' banali, vorrei porli, perché tra i commenti che ho sentito mi sembra che all'inaugurazione non ci fossero tutti. E poi, scusate, per quelli che non sono "dentro" (associazioni di volontariato, o di pronto intervento, eccetera), che non sono "addestrati ai lavori", non c'è nulla di scontato. Nemmeno il termine "defibrillatore semi-automatico": ad esempio, fino a defibrillatore ci si può pure arrivare, ma perché poi semi-automatico? Eppure non è questo che interessa a chi si trova in una situazione di emergenza: diciamo che chiedersi dov'è e chi è il personale autorizzato all'uso del DAE (Defibrillatore Semiautomatico Esterno), non è una questione meramente teorica. Certo, a voler raccogliere maggiori informazioni, si arriva anche a saperne di più: "LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, vista la Legge 3 aprile 2001, n. 120, che prevede che l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico in sede extraospedaliera sia consentito al personale sanitario non medico e al personale non sanitario che abbia ricevuto una specifica formazione...". Si arriva a sapere che Riminicuore organizza dei corsi, che la formazione del personale autorizzato all'uso va verificata ogni 12 mesi, che il personale autorizzato



Il defibrillatore (totem salvavita) di piazza Matteotti a Bellaria.

Ma come si usa? E se qualcuno di noi, senza nessuna preparazione, dovesse averne bisogno? Dove si trova chi è autorizzato ad usarlo? È stato inaugurato e poi non se n'è sentito più parlare: ma se qualcuno ci spiegasse come funziona... Non sarebbe male conoscere un po' meglio quello che ci hanno dato, che è sempre al posto di quello che ci manca (pronto soccorso e auto medica 24 ore su 24).

E poi con che criterio viene individuato il sito più adatto?

non è necessariamente sanitario, ma chiunque abbia ricevuto una formazione specifica... Per farla breve: presso la ASL di Rimini dovrebbero essere depositati i nomi dei partecipanti (in quanto dette autorizzazioni sono nominative).

Ma la domanda, che comincia dallo stato di emergenza, per la gente comune resta questa: uno si sente male, e cosa fa? Chi sa usare il defibrillatore? Dove si trova chi è autorizzato ad usarlo? A Bellaria chi o quali associazioni o altro hanno partecipato ai corsi?

E ancora: chi ha un malore si mette lì vicino e il totem salva-vita salva anche lui? Oppure chiama me, e io lo porto lì, accendo un tasto e tutto va come deve andare. Oppure chiamo il 118? Oppure (più plausibile) in qualche modo devo scovare personale autorizzato a usarlo? Oppure (alla carlona) mi metto lì, come dicevano due turisti questa estate, tanto si vede che

sto male, e arriva tanta gente, ma così tanta che qualcuno sarà pure in grado di usarlo...

Poi: facciamo che con il defibrillatore tutto è andato come doveva andare (cioè bene). Ma a che punto dell'anello di catena di soccorso siamo? Ormai defibrillati, possiamo aspettare un po' lì in piazza, leggendo il giornale, prima che arrivi qualcosa o qualcuno (chi? cosa? un tappeto volante negli orari in cui non è a disposizione parente o amico o conoscente o auto medicalizzata?) per il trasporto in ospedale o centro specialistico di rianimazione?

Forse sembrano domande banali, ma con tutto quello che si sente dire in piazza a proposito di totem (e tabù)!... A me sembra che l'unica che ci ha capito qualcosa, è la vecchietta, magari vedo di rintracciarla. O magari in sede di inaugurazione, o successivamente, hanno distribuito volantini, che ne so.

Noi Cittadini... in attesa di risposte

Un breve aggiornamento a proposito della Guida "Noi cittadini" della quale ci siamo occupati sullo scorso numero del *Nuovo*. La Unimedia Group ha diffuso una nota nella quale, oltre a difendersi dalle accuse, rovescia addosso al Comune le responsabilità: "Tutte le informazioni pubblicate sulla guida sono state preventivamente visionate e approvate dall'amministrazione comunale". Pronta la controreplica del vicesindaco Ugo Baldassarri: "L'amministrazione si ritiene parte offesa, non certo l'artefice del danno. Ci è stata presentata la bozza ma in Comune non c'è una figura addetta alle correzioni delle bozze." (!) A proposito delle telefonate di protesta dei cittadini giunte in Comune, Baldassarri ha parlato di "sindrome da Striscia la notizia". (!)



Diverso il giudizio della Lista della Città: "Il caso della guida "Noi cittadini", prodotta dalla società Unimedia Group e "sponsorizzata" dalla nostra Amministrazione comunale, chiama direttamente in causa precise responsabilità del sindaco. Il primo cittadino ha invitato – garantendo in prima persona – il tessuto commerciale e non del paese a partecipare con inserzioni a quella che avrebbe dovuto caratterizzarsi per essere una guida fruibile da tutti, garante del cittadino e trasparente nell'informazione fornita, anche perché legata all'immagine rassicurante di Antonio Lubrano. E' del tutto evidente che il sindaco debba adesso spiegare agli inserzionisti come intenda tutelarli garantendo loro precise risposte nel merito."

A parte i dubbi, tanto il problema è quello del Pronto Soccorso, dell'auto medicalizzata. E restano. Almeno si potrebbe sapere di più su come, se e quando e quanto funziona il defibrillatore, per valutare l'utilità dell'apparecchio; mi pare giusto. Certo, sarebbe interessante considerare altro ancora, per esempio con che criterio viene scelto il "sito" più adatto per il defibrillatore; oppure quanti interventi sono stati registrati nel totem di Bellaria (perché ogni intervento viene registrato su scheda magnetica, che va poi consegnata al 118 e i dati sono depositati c/o l'ASL).

Sì, i problemi delle emergenze sanitarie a Bellaria restano, nonostante il totem salva-vita. Però non sarebbe male conoscere un po' meglio quello che ci hanno dato, che è sempre al posto di quello che ci manca.

Giovanna D'Errico

Tanti complimenti agli istruttori di Sportland

Prima che mia figlia iscrivesse a Sportland il più grande dei miei nipotini, non conoscevo gli istruttori ai quali avrebbe affidato il bambino. Ero solo al corrente della durata del corso, quali sports avrebbe praticato, il costo ed altre cose pratiche. Da subito, sia per l'entusiasmo del bambino nel raccontare quello che apprendeva ogni giorno dagli istruttori, sia per la sua gioia di ritornare giorno dopo giorno, ho capito con quale impegno, dedizione e professionalità stiano lavorando i ragazzi di Sportland (penso quasi tutti o tutti laureati Isef).

Ho deciso di scrivere queste righe al *Nuovo*, nel quale sono riportate tante note negative che accadono nel nostro paese e che andrebbero cambiate, perché questa cosa, invece, porta tanta dignità al paese e rende un grande onore a questi ragazzi. Tanti, tanti complimenti.

Elodia Merli

A proposito del dibattito suscitato da Gianni Pecci

Mi è capitato di rileggere la lettera di Alfonso Vasini in risposta a Gianni Pecci (Il Nuovo n. 10 del maggio 2005). Sono d'accordo con quello scritto. Si è anche colpa nostra, "abbiamo accettato supinamente che..." L'unica scusante a un tale atteggiamento invece che a un modo di fare da responsabili, è quella di aver pensato che gli altri, ogni altro, agisse con rispetto e attenzione come mi è stato insegnato nei fatto dai miei genitori, parenti e amici, senza bisogno di essere dei "guardiani". Alla fine della lettera c'è scritto: "... ma dubito che ne sentiremo lo squillo, tanto incancrenita essendo la nostra sordità". Aggiungo e correggo: tanto assuefatta e rassegnata vuole essere la nostra presunta "tranquillità".

Grazia Bernabei

Il nostro brodetto conquista la Regione



Da leccarsi i baffi. Chi ha avuto la fortuna di gustare il brodetto servito alla Torre Saracena, conserva un ottimo ricordo. E' accaduto all'interno di "Marinerie aperte" che ha proposto numerose iniziative interessanti.

plauso addirittura dalla Regione per il brodetto di pesce da gran gourmet offerto presso la Torre saracena. Il tutto all'interno del progetto regionale

Il brodetto migliore? Lo trovi a Bellaria Igea Marina. Parola dei pescatori che nelle serate del 24 settembre e primo ottobre scorsi si sono guadagnati un

biennale "Marinerie aperte", volto a sottolineare l'importanza delle nove marinerie romagnole, nonché il fascino della professione dei pescatori colta nei luoghi e nei momenti tipici di una qualsiasi giornata. Mattinate dedicate alla sboccatura del pesce sul porto, dove "sono stati coinvolti 40 bambini delle scuole - racconta Andrea Brandi - che passavano di lì casualmente. E il secondo sabato, grazie all'interesse delle maestre, sono diventati 120". Altre iniziative, la caccia

al tesoro alla Torre saracena, la mostra di modellini in legno di imbarcazioni storiche eseguiti da Guidone Gori e Adriano Barberini e, gran finale, le due cene a base di brodetto offerte dai marinai alla Torre con colonna sonora a cura degli scariolanti, dove i commensali non si sono fatti pregare: 200 persone il primo sabato, dalle 400 alle 500 il secondo. E sull'onda dell'entusiasmo, fioccano le idee. "Da noi non esistono fiere di tradizione di prodotti tipici - puntualizza Bran-

di - e allora ci è subito venuta l'idea di crearne una. Magari una fiera del mollusco".

Unica nota stonata: pare non si sia vista una sola autorità alle varie iniziative svolte. "Magari non ce ne siamo accorti - precisa Andrea - e allora come non detto". Ma è più probabile che non ci si sia affatto sbagliati: si sa, gli assenti si fanno notare molto più dei presenti. E allora si spera solo che l'appuntamento, per una prossima occasione, non cada nel vuoto. (E.S.)

Ma cosa fanno i pescatori

In mare? Paga l'alternativa. Acquacoltura, nuovi tipi di pesca, rispetto dei cicli vitali del mare, sviluppo di imbarcazioni e attrezzature, al bando la pesca indiscriminata, incontri con esperti e biologi, addirittura un progetto in collaborazione con l'associazione Mare di Cattolica, al fine di indagare il ciclo vitale della seppia. Stiamo parlando del compartimento pesca artigianale e costiera di Bellaria, che da tempo ha avviato un percorso di sviluppo e rinnovamento volto al raggiungimento di una maggior qualificazione di una professione, quella del pescatore, della quale tanto si parla, ma della quale forse si sa poco. E per la quale spesso si fa poco. "Quello cui miriamo è identificarci come Compartimento e qualificare maggiormente i nostri prodotti". Così sintetizza il percorso Andrea Brandi, marinaio classe 1968, che oggi è responsabile di un progetto sperimentale sorto in seno alla Piccola pesca, il quale pone basi nuove innovative all'interno del mercato ittico bellariense. "Si tratta di una nuova associazione - ci spiega - che coinvolge 12 barche impegnate nella pesca dei molluschi, per un totale di circa una ventina di pescatori (su un totale di 110 soci della Piccola pesca, ndr.), i quali si sono appunto associati per avere l'opportunità di qualificare i propri prodotti attraverso un meccanismo di quote e un sistema di definizione

E' nata una nuova associazione in seno alla Piccola pesca, che raggruppa 12 barche. Con l'obiettivo di qualificare il prodotto locale. Ne parliamo con Andrea Brandi.

di Elisabetta Santandrea

dei prezzi, in modo da offrire al mercato un prodotto locale di qualità". Insomma, per arrivare a non 'svenedere' il proprio pescato, ma per raggiungere un equilibrio dove il prodotto bellariense abbia un proprio valore e sia riconoscibile nella provenienza, nella qualità e per i metodi di trattamento e conservazione, quasi avesse una sorta di 'marchio di produzione'. Per ora, il progetto è limitato alla pesca delle lumache. "E' ancora in via di definizione - continua Brandi - per ora abbiamo messo a punto un sistema di quote (70 chili di pescato giornaliero per le barche con un solo imbarcato, 120 chili per quelle con due marinai a bordo) e fatto il primo passo con l'affitto di un capannone in via Gagliani, nella zona artigianale di Bordonchio. Dovevamo decidere fra la cernita del pescato a bordo, con il controllo delle quote una volta sbarcati e la cernita a riva: la scelta della seconda opzione ci permette di evitare il fred-

do invernale, ma comporta logicamente la necessità di avere un luogo comune dove scegliere il pescato: di qui la scelta del capannone, che deve ancora essere adeguato definitivamente a livello sanitario. Poi dovremo attendere le nuove ordinanze della Capitaneria inerenti le quote e il punto di sbarco". Una volta applicate queste ultime, si potrà partire: e allora ci saranno le quote e la pezzatura da controllare e l'asta a voce, considerata la parte più importante. Ma perché, in fondo, quest'associazione all'interno di un'associazione già esistente? "Perché la Piccola pesca è un'associazione no profit, mentre noi abbiamo la necessità di fare investimenti". Con un occhio anche all'Europa, che dal decennio scorso sostiene il settore attraverso strumenti finanziari di orientamento della pesca (SFOP). Ma intanto i marinai fanno da sé, prevedendo la possibilità di utilizzare parte delle quote vendute come fondo cassa.



**Banca Popolare
Valconca**

Filiale di Bellaria

Via Roma, 53

Tel. 0541 341104 - Fax 0541 349319

CI SONO SOGNI CHE HANNO "FONDAMENTA"
IL MUTUO CASA
PER LE GIOVANI COPPIE

 Voglio
andare a casa...
la casa dov'è?

**SUPER
AGEVOLATO
AL 100%!
DA PRENDERE
AL VOLO!**

pianogiovane


ROMAGNA EST
la prima cooperativa di mutui


BCC

*Sognate una casa tutta Vostra
ma avete pochi risparmi
da investire per acquistarla?*

*Con pianogiovane
di Romagna Est potete
realizzare il Vostro sogno
trasformando il canone di affitto
nella rata di un mutuo.*

pianogiovane

**RENDE CONCRETO
IL VOSTRO DESIDERIO DI CASA!**

TUTTI GLI SPORTELLI DI ROMAGNA EST SONO A VOSTRA
DISPOSIZIONE PER QUALSIASI ULTERIORE CHIARIMENTO

SEDE LEGALE
SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC)
C.so Perticari, 25/27

SEDE AMMINISTRATIVA
BELLARIA IGEA MARINA (RN)
P. zza Matteotti, 8/9

tel. 0541/342711



BORDONCHIO
Bellaria Igea Marina

TIPOLOGIE DI APPARTAMENTI
IN PICCOLE PALAZZINE, ANCHE
DI PICCOLE METRATURE, CON
INGRESSO INDIPENDENTE.
POSSIBILITA' DI CASE A
SCHIERA COMPLETAMENTE
INDIPENDENTI, UNA DIVERSA
DALL'ALTRA, IL TUTTO
IMMERSO NEL VERDE DEL
PARCO E VICINO AL MARE.

PRENOTA E BLOCCA IL PREZZO!!

PER INFO:

 **Cooperativa
Muratori di
Verucchio**

Via Provinciale Nord, 3374
47826 VERUCCHIO (RN)

TEL. 0541-679343

www.coopcmv.com

info@coopcmv.com

STRATEGICO e INTERESSANTE


**INVESTI
inBOLOGNA**

INVESTIMENTO OTTIMO E SICURO:
in POSIZIONE STRATEGICA - in MEZZO AL
VERDE - INTERESSANTE PER CHI STUDIA

